

Un secolo d'arte con gli occhi dei bambini

Abbracci, baci o scene dalla pandemia ispirati alle stanze-mondi di Van Gogh: la pittura del '900 reinterpretata dagli alunni delle primarie e delle medie al concorso Fila, Fabbrica italiana lapis ed affini, che festeggia i suoi cento anni di storia (tra i banchi)

di Gaia Giuliani

“N ulla somiglia tanto a quella che chiamo ispirazione, quanto la gioia con cui il fanciullo assorbe la forma e il colore”, scriveva Baudelaire in un uno dei suoi saggi sull'arte. Spiegando come ai loro occhi il mondo si riveli più intenso, vivace, come quello che si affaccia davanti ad un adulto convalescente. Perché entrambi lo stanno imparando a conoscere e a ri-conoscere, “ebbrì” di stupore, scrive ancora il poeta, di fronte alla novità.

L'espressione artistica e la scuola sono due canali attraverso i quali l'età più giovane comincia a dare forma, a ragionare sulle percezioni che la colpiscono. E quando entrano in connessione, il processo di formazione di questa nuovissima realtà diventa ancora più fondativo. Fila, la Fabbrica italiana di lapis e affini, quella dei pastelli Giotto, delle matite colorate, dei tanti strumenti per disegnare, scrivere (e modellare con Pongo e Das), ogni anno istituisce un premio per le scuole invitando gli alunni di primarie e medie a realizzare delle opere d'arte seguendo un tema sempre diverso. Quest'anno, per celebrare il centenario della sua na-

scita, gli ha chiesto di trarre quell'ispirazione di cui si parlava dagli ultimi “100 anni di rivoluzione artistica”. Un anno un po' allungato in effetti, perché l'anniversario della Fabbrica cadeva nel 2020 (ricordato anche da un francobollo speciale) quando il Covid ha fatto la sua tragica irruzione nelle nostre vite, chiudendo le aule finite in Dad. Perciò il concorso - che regala maxi forniture creative ai vincitori - ha recuperato la cesura allungando i suoi tempi fino alla riapertura, quando lo scalpaccio dei piccoli passi è tornato ad animare gli istituti.

«Numerosi sono stati i lavori riferiti all'attualità e alla contemporaneità, evidenziando ora ciò che ci è stato negato - gli abbracci, i baci, il contatto ora i drammi vissuti - emblematica è in tal senso l'opera Covida, omaggio a Guernica - ora le classi vuote o quelle virtuali - ispirate alle stanze-mondi di Van Gogh o agli spazi metafisici di De Chirico - ora le attese di normalità e di rinascita», scrivono Valentina Zucchi, mediatrice culturale del Muse.e di Firenze e Arabella Natalini, direttore scientifico del Museo degli Innocenti (anch'esso fiorentino come del resto Fila), le due curatrici del premio. Un impasto emotivo ed emozionante che è servito a costruire, dare senso ad una realtà

speciale, drammatica ma comunque in divenire arrivata con la pandemia. Usando l'arte come lente, filtro, ausilio sotto la guida attenta, l'accompagnamento, degli insegnanti pedagoghi in «un viaggio compiuto fra distanze e distanziamenti, quarantene e interruzioni verso la scoperta dell'arte del Novecento», scrivono ancora le curatrici. In cui i ragazzi si sono immersi scegliendo spesso le forme più astratte, soprattutto nel caso della scuola dell'infanzia. Kandinsky, uno degli artisti più citati, nel suo libro *Punto, linea, superficie* racconta come i suoni, con le loro altezze e ritmi avvolgono gli uomini». Allo stesso modo i movimenti, che «li circondano in un gioco di tratti e di linee orizzontali, verticali, volgendosi in direzioni diverse con macchie di colore che si ammucciano e disperdono», una tensione di forze dove ogni forma diventa essere vivente. Lì si può cogliere e rielabo-



rare con facilità quando i recettori sensoriali sono più aperti per ricevere dati, ovvero durante l'infanzia, uno stato zen dell'anima in cui la conoscenza della realtà avviene istintivamente. Questa la lezione di Bruno Munari, artista e designer che per i più piccoli creò laboratori d'arte e strumenti percettivi come i libri plurisensoriali per sviluppare l'immaginazione e la sensibilità prima che parola e ragione prendano il sopravvento.

Il disegno è la forma usata dall'infanzia al posto della scrittura per esprimere idee e sentimenti, una "scrittura di figure" che Maria Montessori, la celebre pedagoga, invitava a dirigere con attenzione per co-

struire "una mentalità positiva del fanciullo", che riflette attraverso le sue mani intessendo linee e colori. Insomma l'arte come momento imprescindibile di crescita e formazione che innestata nella didattica come in questo caso, ha riletto le opere del XX secolo «grazie a un prezioso lavoro di condivisione, offrendo una pluralità di sguardi, visioni immaginifiche che, come le migliori opere», sottolineano le curatrici, «pongono interrogativi, riverberano il nostro tempo, contribuiscono a ridisegnare il mondo, presente e futuro».

E senz'altro a vederlo così, il mondo di questo anno difficile ha fatto meno paura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Se nel disegno vuoi prender atto:
matite **FILA**, pastelli **GIOTTO***

DISEGNI DA PITTURARE CON

PASTELLI A COLORI
PASTELLI AD ACQUARELLO
PASTELLI A CERA
PASTELLI AD OLIO
COLORI AD ACQUARELLO
COLORI A TEMPERA

GIOTTO

▲ Creatività a tutto tondo

Qui sopra e accanto due pubblicità degli anni Cinquanta dall'archivio Fila. Per approfondire la storia, e la comunicazione grafica dell'azienda, c'è il bel libro *Cento anni di Fila* di Antinori e Millefoglie (Corraini edizioni)

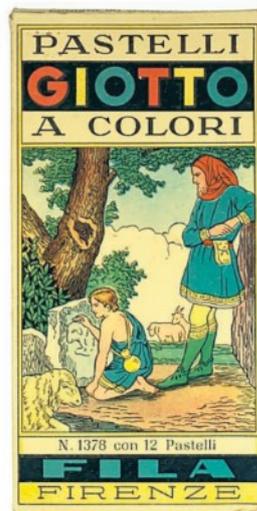
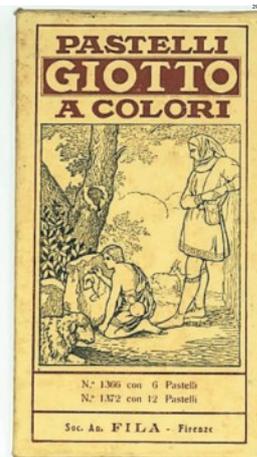




perché
la **FILA** mi ha
reso
felice?!

perché con i suoi meravigliosi
pastelli **GIOTTO** ad acquarello
mi permette di disegnare e
dipingere nel tempo stesso!

GIOTTO PASTELLO AD ACQUARELLO
DI NUOVA PRODUZIONE **FILA**



▲ Maestro d'antan

Dall'alto, confezioni di pastelli Giotto del 1928 e degli anni Cinquanta, con Cimabue che osserva l'allievo Giotto

I cento vincitori da scoprire sul longform online

I cento disegni vincitori non sarebbero entrati tutti in queste pagine. Quindi, d'accordo con gli organizzatori del concorso invitiamo i lettori a scoprirli sul longform che Repubblica dedicherà al progetto e che sarà online da domani, 16 settembre.